Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2025-2027

(Parte del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01)

(Documento approvato dal Consiglio di amministrazione di ATAC S.p.A. in data 20 marzo 2025)

Sommario

PARTE PRIMA 5
1. Premessa 5
2. Natura giuridica della Società 5
3. Il Concetto di Corruzione 6
4. Integrazione tra il MOG e il PTPCT 7
5. Gli obiettivi strategici in materia di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 7
6. Ruolo e funzioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 8
7. Registrazione del RPCT sulla piattaforma ANAC 9
8. Rapporti del RPCT con l'Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. 231/01 9
9. Analisi del contesto esterno 9
10. Analisi del contesto interno 10
15. Assetto Organizzativo e Organi della società 11
16 Organigramma Aziendale 14
17 Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione 15
18 Sviluppo e Aggiornamento del piano 19
19 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione 19
19.2 Mappatura dei processi 21
19.3 Identificazione del rischio 22
19.4 Analisi del rischio 22
19.5 Ponderazione del rischio 23
20. Monitoraggio delle misure 24
21. Gestione valutazione e trattamento del rischio. 25
PARTE SECONDA 26
22. Le misure di prevenzione della corruzione 26
23. Il sistema di controllo interno di Atac spa 26
24. Le misure generali 28
24.1 Inconferibilità ed Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali. 29
24.2 Incarichi e attività extraistituzionali 31

24.3 Prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni, ed altri casi particolari 31
24.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro il c.d. *pantouflage* 32
24.5 Formazione sui temi dell'etica e della legalità 33
24.6 Rotazione del personale e segregazione delle funzioni. 34
24.7 Astensione in caso conflitto di interessi 34
24.8 Patto di integrità di Roma Capitale 35
25. Whistleblowing 37
25. 1 Tutela del Whistleblowing 38
25. 2 Obbligo di riservatezza 39
25. 3 Misure di protezione 39
25. 4 Contenuti della segnalazione 40
25. 5 Gestione delle segnalazioni Whistleblowing 40
25. 6 Segnalazioni esterne 41
26. Tempi e modalità per il monitoraggio sulla attuazione del PTPCT 42
27. Coordinamento con le attività di verifica dell'O.d.V. 43
28. I flussi informativi al RPCT 43
29. Il sistema disciplinare 44
30. Le Misure specifiche 44
31. Regolamenti e procedure interne 45
32. Regolamento per l'affidamento dei contratti di Atac spa 45
PARTE TERZA 46
1 Trasparenza 46
1.2. Trasparenza e tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679) 47
2. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) 49
3. La carta dei servizi 49
4. I Soggetti Responsabili della Trasmissione, della Pubblicazione e dell'Aggiornamento dei dati 49
5. Attività di monitoraggio del RPCT sugli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa. 50
6. Il diritto di accesso a dati e documenti Accesso Civico *"semplice"* 51
6.1. Accesso civico generalizzato 52

7. Sezione Sito Web di ATAC “Società Trasparente” 53
8. Caratteristiche delle informazioni 55
9. Durata dell’obbligo di pubblicazione 55
10. Monitoraggio in materia Trasparenza 55
11. Adeguamento e pubblicazione del piano 55
12. Allegati 56
I principali riferimenti normativi 56

PARTE PRIMA

1. Premessa

La legge del 6 novembre 2012, n. 190 disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica Amministrazione, di seguito anche "Legge anticorruzione" prevede un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che indichi gli interventi organizzativi volti alla prevenzione del rischio di corruzione. Citando la legge Anticorruzione si pensa spesso ad un'unica normativa, in realtà, si fa riferimento non solo alla sopracitata legge 190, ma anche ai tre decreti legislativi che ne costituiscono il completamento. Il d.lgs. n. 33 del 2013, in materia di trasparenza; il d.lgs. n. 39 del 2013, in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi; Il d.lgs. n. 97 del 2016, "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza*, correttivo *della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"* mediante il quale il legislatore, ha inteso adeguare la normativa italiana sulla trasparenza al modello c.d. FOIA (*Freedom of Information Act).*
L'aggiornamento del Piano si colloca in continuità con quello dell'anno precedente adottato da Atac spa, uniformandosi agli atti di indirizzo del Socio Unico Roma Capitale, che svolge una attività di impulso e vigilanza sull'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione. Il presente documento tiene conto delle indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione di seguito A.N.A.C., in particolare dall'aggiornamento del PNA 2023 al PNA 2022, e dalle linee guida con le quali l'Autorità fornisce indicazioni alle società partecipate e controllate richiamando gli obblighi in tema di prevenzione della corruzione.

2. Natura giuridica della Società

ATAC Spa è una società a totale partecipazione azionaria da parte di Roma Capitale, quindi, rientra nella fattispecie definite dal Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica (TUSP)", affidataria *in house* del servizio di trasporto pubblico locale di superficie e metropolitano nonché dei

servizi complementari di gestione dei parcheggi di scambio e della sosta tariffata, nell'ambito di competenze del Socio Unico.

A detta categoria di Società - in base all'art. 2 bis, secondo comma del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33, "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" si applica la medesima disciplina dettata dal suddetto decreto n. 33/2013 per le pubbliche amministrazioni, in quanto compatibile.

Il Socio Unico, attraverso i propri strumenti di programmazione, definisce preventivamente e in maniera vincolante per gli organi societari, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la Società.

3. Il Concetto di Corruzione

La legge n.190/2012 non contiene una definizione univoca di "*corruzione"*; tuttavia, da alcune norme e dall'impianto complessivo della legge è possibile desumere un significato ampio a cui si riferiscono gli strumenti e le misure previsti dal legislatore. L'ANAC nel PNA 2019 ha *ritenuto che poiché la legge 190/2012 è finalizzata alla prevenzione e quindi alla realizzazione di una tutela anticipatoria, debba essere privilegiata un'accezione ampia del concetto di corruzione* inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Ampliare quindi la nozione di corruzione fino a farla coincidere con il concetto di *maladministration (cattiva amministrazione)* consente di intervenire su quei comportamenti scorretti che si nutrono di un clima di illegalità diffusa, e che costituiscono il terreno fertile per eventuali reati. L'impegno di ATAC ad agire con correttezza e integrità trova riscontro nell'adozione e negli aggiornamenti del Piano con il quale intende perseguire una politica di prevenzione, attraverso un sistema di controllo interno, integrato con gli altri strumenti già adottati dell'Azienda, tra cui il Codice Etico e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito, in breve, anche "Modello") estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati previsti dalla legge 231/01 ma anche a tutti quelli considerati dalla legge 190/2012. E' destinato a tutto il personale che presta a qualunque titolo servizio presso ATAC spa ed è reso pubblico.

4. Integrazione tra il MOG e il PTPCT

Atac spa è dotata di un Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.lgs. n. 231/2001, adottato al fine di prevenire e contrastare i reati previsti da tale norma.
Sia il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo che il PTPCT perseguono un medesimo scopo, quello di prevenire la commissione di condotte illecite, attraverso la mappatura dei rischi di corruzione e la predisposizione di apposite misure e sistemi di controllo. Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001 (di seguito "MOG") è pubblicato sul sito istituzionale della sezione "*Società Trasparente*" – *disposizioni generali – atti generali*.
Nel PTPCT sono riportate le misure di prevenzione che integrano senza sovrapporsi a quelle del Modello d.lgs. 231, in modo da poter presidiare il rischio connesso alle fattispecie di corruzione.

5. Gli obiettivi strategici in materia di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

L'art. 1 comma 8, così come modificato dall'art. 41 del d.lgs. n. 97/2016 prevede che l'organo di indirizzo definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, che costituiscono il contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico/gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. Inoltre, l'art. 10 co.3 del D.lgs. n. 33/2013, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione.
ATAC spa società che gestisce il trasporto pubblico locale a totale partecipazione azionaria di Roma Capitale opera secondo gli indirizzi definiti dallo stesso quale soggetto privato in controllo pubblico, ed è sottoposta all'applicazione della legge anticorruzione. Gli obiettivi che il presente Piano persegue sono:

- Prevedere con riguardo alle attività maggiormente sensibili meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;

- garantire elevati livelli di trasparenza al fine di consentire un controllo sull'operato dell'Azienda nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali;
- coinvolgere tutta la struttura organizzativa nel processo di gestione del rischio attraverso una responsabilizzazione diretta di tutti i soggetti interessati.
- perseguire principi di correttezza, lealtà, integrità e trasparenza dei comportamenti che devono contraddistinguere il modo di operare e relazionarsi sia all'interno della Società che nei confronti dei propri portatori di interessi, e in linea generale, dell'intero contesto socioeconomico nel quale ATAC opera;
- rafforzare le attività di analisi della realtà organizzativa della Società in relazione al feedback che giungono da parte delle aree, al fine di poter individuare ulteriori strumenti e promuovere forme di semplificazione dei processi aziendali;

6. Ruolo e funzioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza è la figura cardine su cui si regge il sistema anticorruzione. L'autorità ha fornito indicazioni generali alle amministrazioni e agli enti volte a meglio definire il ruolo di RPCT e i criteri di scelta, nonché a valorizzarne gli strumenti di supporto e collaborazione da parte della struttura organizzativa. L'ANAC nel (PNA 2022 allegato n.3), ha dedicato un apposito approfondimento sul RPCT e sulla struttura di supporto, al fine di fornire le indicazioni operative per la corretta interpretazione dei compiti ad esso affidati.

In particolare, sono state fornite indicazioni:

- **criteri di scelta e durata dell'incarico di RPCT; compiti e i poteri;**
- **supporto conoscitivo ed informativo al RCPT;**
- **posizione di indipendenza e autonomia del RPCT.**

In ATAC l'incarico di RPCT è stato assegnato al Dirigente Dott. Salvatore D'Aliberti, nominato con Ordine d Servizio in data 30 settembre 2015. L'incarico è tutt'ora svolto dallo stesso soggetto. Il nominativo del RPCT con il relativo ordine di servizio è stato pubblicato sul sito istituzionale della Società all'indirizzo www.atac.roma.it sezione *"Società Trasparente"* – "*Altri Contenuti"* – *"Prevenzione della corruzione"*.

In caso di temporanea, improvvisa e prolungata assenza del RPCT in carica il Consiglio di amministrazione di Atac provvederà a identificare in modo tempestivo un sostituto per il tempo necessario, nel rispetto dei medesimi principi che hanno caratterizzato la nomina del RPCT.

7. Registrazione del RPCT sulla piattaforma ANAC

Il RPCT ha attivato a giugno 2023 la procedura di registrazione sulla piattaforma ANAC al fine di provvedere ad eventuali adempimenti richiesti dall'Autorità e anche per agevolare l'invio di comunicazioni all'Autorità su iniziative di interesse, partecipazione e informazione.

8. Rapporti del RPCT con l'Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. 231/01

Il RPCT e l'ODV attuano una costante attività di monitoraggio degli obblighi e delle attività comuni, affinché il MOG 231 e il Piano di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza siano tra loro coordinati

9. Analisi del contesto esterno

Una fase importante del processo di gestione del rischio è rappresentata dall'analisi del ***contesto esterno*** attraverso la quale ottenere informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio. L'analisi del contesto in cui opera Atac spa è un elemento essenziale per la definizione di strategie atte a contrastare fenomeni di corruzione. ATAC è l'azienda che gestisce il trasporto pubblico a Roma e rappresenta il primo operatore della mobilità urbana in Italia, oltre ad essere una delle più grandi realtà a livello europeo. Dal centro storico alla periferia, la rete di ATAC copre un territorio di circa 1.300 Km^2, tra sedi operative, officine di manutenzione e deposito mezzi, fermate tra linee bus, tram e metro, capolinea di

superficie, stalli di parcheggio (su strada e di scambio), parcometri con pagamento digitale, unendosi in un complesso sistema industriale e di servizi al cittadino.

ATAC pone attenzione ai fattori interni ed esterni e alle parti interessate che caratterizzano il proprio contesto e determina azioni per ridurre eventuali criticità e per migliorare le prestazioni e la qualità dei servizi. Atac S.p.A. in quanto gestore del servizio di trasporto pubblico locale di Roma Capitale è chiamata a curare la gestione di molti interventi di rinnovo del parco mezzi e delle infrastrutture, in qualità di soggetto attuatore, beneficiando per lo più di fonti di finanziamento non ripetibili (Giubileo PNRR ecc.) che prevedono scadenze perentorie per l'acquisizione delle forniture e delle opere. La realizzazione di tale poderoso programma di investimenti rappresenta uno dei principali obiettivi del Piano industriale di Atac; per la quantità delle linee di intervento, la rilevanza economico-finanziaria delle stesse e la eterogeneità degli ambiti di riferimento, è stata istituita una *Task Force* denominata "Progetti Finanziati" (OdS n. 10 del 15.03.2023) in grado di supportare il Vertice e le strutture aziendali coinvolte nella finalizzazione dei progetti e gestione degli adempimenti derivanti dalle disposizioni che regolano i finanziamenti.

10. Analisi del contesto interno

L'analisi del ***contesto interno*** pone in evidenza le attività che la Società esercita e che sono riportate nell'oggetto sociale dello statuto, il sistema delle responsabilità e il livello di complessità della Società. Per effettuare tale analisi si devono considerare i seguenti dati: organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità, obiettivi e strategie; risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie, qualità e quantità del personale; cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica; sistemi e flussi informativi; processi decisionali; relazioni interne ed esterne. L'Azienda, che conta 10.136 dipendenti, è dotata di un Sistema di Gestione per il raggiungimento del miglioramento continuo della sua sostenibilità economica, ambientale e sociale. Nello svolgimento quotidiano delle sue attività, ATAC, oltre al rispetto della legislazione di riferimento, con particolare attenzione alla sicurezza dei lavoratori e degli utenti e alla tutela ambientale, ha ottenuto la certificazione di conformità alle norme ISO 9001 per la gestione della qualità, ISO 14001 per la gestione degli aspetti ambientali e ISO /IEC 2700, per la gestione della sicurezza delle informazioni. L'Adozione di un sistema di

Gestione Integrato (SGI) (qualità, ambiente e sicurezza delle informazioni) è indispensabile per raggiungere gli obiettivi definiti nella Politica aziendale, in linea con il Piano Industriale.

15. Assetto Organizzativo e Organi della società

ATAC Spa gestisce il servizio del trasporto pubblico locale di Roma Capitale, mezzi di superficie e metropolitano nonché i servizi complementari di gestione dei parcheggi di scambio e della sosta tariffata. Tale attività è regolata da appositi contratti di servizio.
Nei limiti stabiliti dalla legge, la società esercita le seguenti attività: (*per quanto sin qui non meglio precisato si rinvia allo statuto Sociale)*

a) Progettazione di reti e di sistemi di mobilità;
b) Progettazione, realizzazione e gestione di linee di trasporto in sede propria, riservata o promiscua, metro ferroviarie, tramviarie e filoviarie;
c) Gestione operativa, anche in forma indiretta, del servizio di trasporto pubblico di persone secondo la normativa di legge e secondo gli indirizzi dell'assemblea capitolina;
d) Gestione unitaria del sistema tariffario integrato;
e) Svolgimento di qualsiasi servizio ed attività funzionale, in qualsiasi modo correlata, connessa, complementare o affine al servizio di trasporto pubblico di persone, quali a titolo semplificativo o non esaustivo:
    - progettazione realizzazione e gestione di stazioni metro ferroviarie, autostazioni, impianti e di parcheggi;
    - valorizzazione e commercializzazione di aree, impianti e mezzi anche mediante acquisizioni di partnership;
    - progettazione, realizzazione, utilizzazione e commercializzazione di sistemi informativi per la mobilità anche mediante l'uso di tecnologie legate alla telefonia mobile;
    - gestione dei sistemi di ticketing anche mediante affidamento a terzi;
    - gestione del servizio di vigilanza delle corsie e delle fermate riservate al trasporto pubblico;
    - gestione delle attività antievasione ed antielusione tariffaria;

- gestione della sosta e delle attività complementari e strumentali alla regolazione della mobilità.

Gli organi societari dell'Azienda sono:

- L'assemblea degli azionisti;
- Il Consiglio di amministrazione;
- Il Collegio Sindacale;
- L'Organismo di Vigilanza.

La struttura organizzativa della Società, si articola secondo l'Organigramma Aziendale *(01/01/2024 con D.O. n. 16/2023).* I compiti e le connesse responsabilità assegnate ai titolari di aree organizzative sono declinati all'interno di formali disposizioni organizzative e nel sistema di deleghe e procure. Ogni area al suo interno ha delle microaree, strutture, le cui *mission* e funzioni sono ripartite per materia e per ambiti di attività. La rappresentazione delle unità operative è pubblicata sul sito istituzionale in "Società Trasparente – Organizzazione – Articolazione degli uffici".

- Direzione di esercizio - U.O. Manutenzione impianti di traslazione;
- Ingegneria delle Infrastrutture;
- Programmazione del Servizio TPL;
- Direzione Operativa;
- Sosta e Parcheggi;
- Patrimonio;
- Affari Societari;
- Safety Ambiente e Qualità – Servizio di Prevenzione e Protezione:
- ICT – Architettura ed Innovazione, Cybersecurity, Demand ICT, Sviluppo Applicativo IT;
- Qualità Erogata e Decoro – Servizi Generali;
- Commerciale;
- Fisco e Patrimonio;
- Amministrazione, Finanza, Patrimonio;
- Pianificazione Controllo e Contratti di Servizio;
- Sistemi Elettromeccanici;
- Superficie;

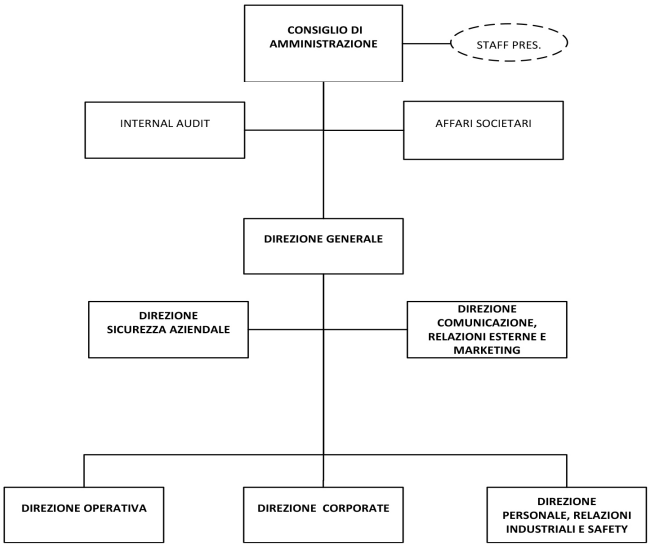
- Amministrazione Personale, Costo del Lavoro e Sanitario;
- Direzione Corporate;
- Relazioni industriali, disciplina, organizzazione e gestione del personale
- Infrastrutture civili e impianti;
- Affari Legali
- Gestione infrastrutture, immobili e impianti;
- Metro;
- Acquisti;
- Ufficio Stampa;
- Direzione Sicurezza Aziendale – Direzione Personale Relazioni Industriali e Safety;
- Amministrazione e Finanza;
- Marketing e comunicazione;
- Direttore Generale.

Ai dirigenti delle direzioni / aree / strutture spettano la responsabilità di indirizzo, coordinamento, propulsione e controllo delle unità organizzative che sovraintendono, in conformità delle norme vigenti ed agli indirizzi ricevuti dai Vertici Aziendali nonché l'assolvimento dei compiti stabiliti dalle deleghe generali e specifiche ad essi conferite.

16 Organigramma Aziendale

Agg. al 01/01/2024
con D.O. n. 16/2023

ORGANIGRAMMA AZIENDALE



Legenda:

Incarico esterno
– – – – – – – – –

17 Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

Il sistema di prevenzione dei rischi corruttivi per poter essere efficace necessita della partecipazione e del contributo di tutti i soggetti interni alla società. Il RPCT si pone come riferimento interno alla Società e ha la responsabilità: di predisporre la proposta di PTPCT e sottoporla all'approvazione dell'Amministratore Unico e/o Consiglio di Amministrazione; sottoporre all'Amministratore unico e/o Consiglio di Amministrazione gli aggiornamenti annuali; gestire, in coordinamento e collaborazione con l'Organismo di Vigilanza d.lgs. 231/2001 le segnalazioni di illeciti attraverso il sistema informatico presente sul sito istituzionale della Società; garantire il flusso informativo verso il Collegio Sindacale relativamente allo stato di implementazione dei protocolli di prevenzione l.190/2012 e degli adempimenti in materia di trasparenza, sia attraverso incontri periodici e/o attraverso informative inviate a mezzo mail; pubblicare sulla intranet aziendale il PTPCT; pubblicare, nei termini indicati dall'Autorità Nazionale anticorruzione, sul sito internet della Società una relazione recante i risultati dell'attività svolta; verificare il corretto adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa nazionale; provvedere in caso di mancato adempimento, alle segnalazioni previste dall'art. 43 del d.lgs 33/2013; riferire sull'attività svolta nei casi in cui il consiglio lo richieda o quando lo stesso lo ritenga opportuno; ricevere dai responsabili delle aree /strutture aziendali idonei flussi informativi.

Il Consiglio di amministrazione

È l'organo amministrativo della Società ed è investito dei poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società e può quindi compiere tutti gli atti, anche di disposizione, che ritiene più opportuni per il conseguimento dell'oggetto sociale nel rispetto della normativa di tempo in tempo vigente, con la sola esclusione di quelli che la legge o lo Statuto riservano espressamente all'Assemblea e, in ogni caso secondo gli atti di indirizzo di Roma Capitale.

In materia di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è rimessa all'organo di indirizzo della Società la nomina del RPCT. L'organo amministrativo esercita una funzione di vigilanza periodica sulle attività svolte; dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al Responsabile, funzioni e poteri idonei per lo

svolgimento dell'incarico con piena autonomia; adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza su proposta del RPCT ed i successivi aggiornamenti annuali; riceve dal RPCT segnalazioni riguardanti disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure in relazione al Piano di prevenzione della corruzione; promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'Azienda incentivando percorsi formativi in modo da coinvolgere l'intero personale. Il Consiglio di amministrazione è composto di tre membri un Presidente e due Consiglieri, nominati con Ordinanza del Sindaco (n. 25 dell'11.02.2022 e n. 37 del 27.03.2024). Gli amministratori nell'esercizio dell'incarico si attengono agli indirizzi e alle direttive espressi dall'Amministrazione Capitolina.

I Dirigenti

svolgono un ruolo di raccordo fra il RPCT e le strutture sottoposte alla loro direzione, partecipano al processo di gestione del rischio coordinandosi con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, fornendo i dati e le informazioni per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo; concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione; provvedono al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, disponendo la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva; assicurano la pubblicazione dei dati obbligatori ai sensi del d.lgs. 33/2013.

I Responsabili delle strutture

Ad essi competono la tempestiva segnalazione al dirigente di eventuali anomalie registrate e partecipano anche al processo di gestione del rischio;
Osservano quanto previsto nel Piano triennale di prevenzione per la corruzione e la trasparenza

I dipendenti sono tenuti a comportamenti che ripecchino i valori di integrità e di correttezza che sono alla base dei principi previsti nel codice etico dell'Azienda. I dipendenti che operano nelle aree maggiormente sensibili a rischio di corruzione

hanno il compito di osservare le misure contenute nel PTPCT, a prestare collaborazione al RPCT;

L'Organismo di Vigilanza

Vigila sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e controllo adottato dalla Società al fine di prevenire fattispecie di reato di cui al d.lgs. 231/2001; cura l'aggiornamento del modello 231 sottoponendo all'Organo di indirizzo eventuali esigenze di aggiornamento; si coordina con il RPCT al fine di garantire la copertura di tutti i processi aziendali a rischio corruzione attiva e passiva con gli opportuni protocolli di prevenzione; definisce gli interventi formativi necessari d'intesa con RPCT; gestisce in coordinamento e collaborazione con il RPCT, le segnalazioni di illeciti; garantisce il flusso informativo verso il Collegio Sindacale relativamente allo stato di implementazione dei protocolli di prevenzione D.lgs. 231/2001, sia attraverso incontri periodici sia attraverso informative inviate anche a mezzo mail. La nomina e i componenti dell'Organismo di Vigilanza sono pubblicati sul sito istituzionale di Atac spa "Società Trasparente - disposizioni generali – Atti generali"

Il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato di confermare, con una durata in carica pari a quella dello stesso C.d.A. della Società le nomine, già effettuate con le Determinazioni dell'A.U. n. 74 del 03.11.2021 e n. 80 del 7.12.2021, dell'Organismo di Vigilanza 231/2001. L'organo collegiale consta di tre membri composto da un Presidente e da due componenti, i nominativi e i riferimenti sono pubblicati sul sito istituzionale di ATAC nella sezione "Società Trasparente" – "Atti Generali" Componenti ODV.

Collegio Sindacale

E' l'organo di controllo interno alla Società garante della legalità dell'amministrazione e di questa risponde al Socio Roma Capitale e ai terzi. In tema di prevenzione della Corruzione vigila sull'adozione ed aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione, segnalando all'organo di indirizzo eventuali inadempimenti da parte del RCPT. Il Collegio Sindacale monitora lo stato degli adempimenti in materia anticorruzione e trasparenza, attraverso lo scambio di flussi informativi con l'Organismo di Vigilanza e con il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza. Con Ordinanza del Sindaco n.116 del 11/10/2024 è stato rinnovato il

collegio sindacale. I nominativi dei componenti del Collegio Sindacale sono pubblicati sul sito istituzionale di Atac spa, "Società Trasparente" - organizzazione –titolari di incarichi politici, di amministrazione di direzione o di governo".

Internal Audit e Antifrode

La Struttura Internal Audit svolge un ruolo primario nel processo di verifica e valutazione del Sistema di Controllo interno. E' posta alle dirette dipendenze del CdA come da organigramma aziendale. L'internal Audit assicura al vertice aziendale un'attività obiettiva ed indipendente di *Assurance* e consulenza finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del Sistema di controllo interno aziendale anche in ottica di prevenzione e deterrenza delle frodi e svolge, inoltre, un'analisi della funzionalità del processo di gestione del rischio. La funzione, i poteri, e le responsabilità nonché i requisiti di indipendenza organizzativa sono meglio indicate e definite nel documento "mandato della funzione Internal Audit", approvato dal Consiglio di amministrazione il 25.03.2024. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza può avvalersi di strutture interne della Internal Audit per realizzare attività di verifica sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

Il Responsabile anagrafe stazione appaltante (R*ASA*)

In ottemperanza al disposto dell'art. 33 ter, comma 1 del D.L. n. 179/2012, (convertito con modificazioni dalla L. 17.12.2012 n. 221) l'Autorità ha istituito nel 2013, il sistema AUSA (Anagrafe Unica delle stazioni Appaltanti).

Nel PNA 2016 approvato con determinazione ANAC n. 831/16 viene rappresentata la necessità di indicare il nominativo del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati "RASA". Il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante rappresenta una misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione per la corruzione. Il RASA oltre alla responsabilità dell'iniziale verifica o compilazione delle informazioni contenute nell'AUSA (Anagrafe Unica Stazioni Appaltanti) è responsabile dell'aggiornamento annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante nell'AUSA. Atac ha nominato RASA il dirigente della Direzione Corporate Avv. Franco Middei.

18 Sviluppo e Aggiornamento del piano

Il processo di adozione, sviluppo e aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione è di competenza del RPCT, viene aggiornato annualmente dall'organo di indirizzo E' pubblicato e consultabile sul sito istituzionale nell'apposita sezione "Società Trasparente" - "disposizioni Generali" - "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" – Altri contenuti "Prevenzione della Corruzione".
Le fasi in cui si articola il piano sono le seguenti:

- ✓ *Individuazione dei soggetti*. Si intendono come soggetti tutti coloro che sono coinvolti nella prevenzione della corruzione e che intervengono nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione: il RPCT, gli organi di indirizzo, i dirigenti /responsabili e i dipendenti tutti che operano nelle aree di rischio;
- ✓ *Individuazione delle aree di rischio*: sono quelle analizzate a seguito di un'attività di valutazione del rischio, tenendo conto anche delle aree di rischio identificate nel Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs.231/01 e delle aree di rischio obbligatorie (art. 1, comma 16, Legge. 190/2012);
- ✓ *Definizione delle misure obbligatorie e programmazione di quelle ulteriori*: Quelle obbligatorie sono quelle previste dalla legge, mentre le ulteriori sono quelle che possono essere inserite all'interno di ciascuna realtà aziendale in ragione delle specificità della Società.
- ✓ *Attuazione del monitoraggio con le modalità e le tempistiche*: nell'ambito del PTPCT sono indicate le modalità di valutazione e controllo dell'efficacia del Piano, nonché gli interventi previsti per le misure da implementare.
- ✓ *Attuazione delle misure della Trasparenza*: ATAC adempie agli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 e dalla Legge 190/2012.
- ✓

19 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

Metodologia utilizzata

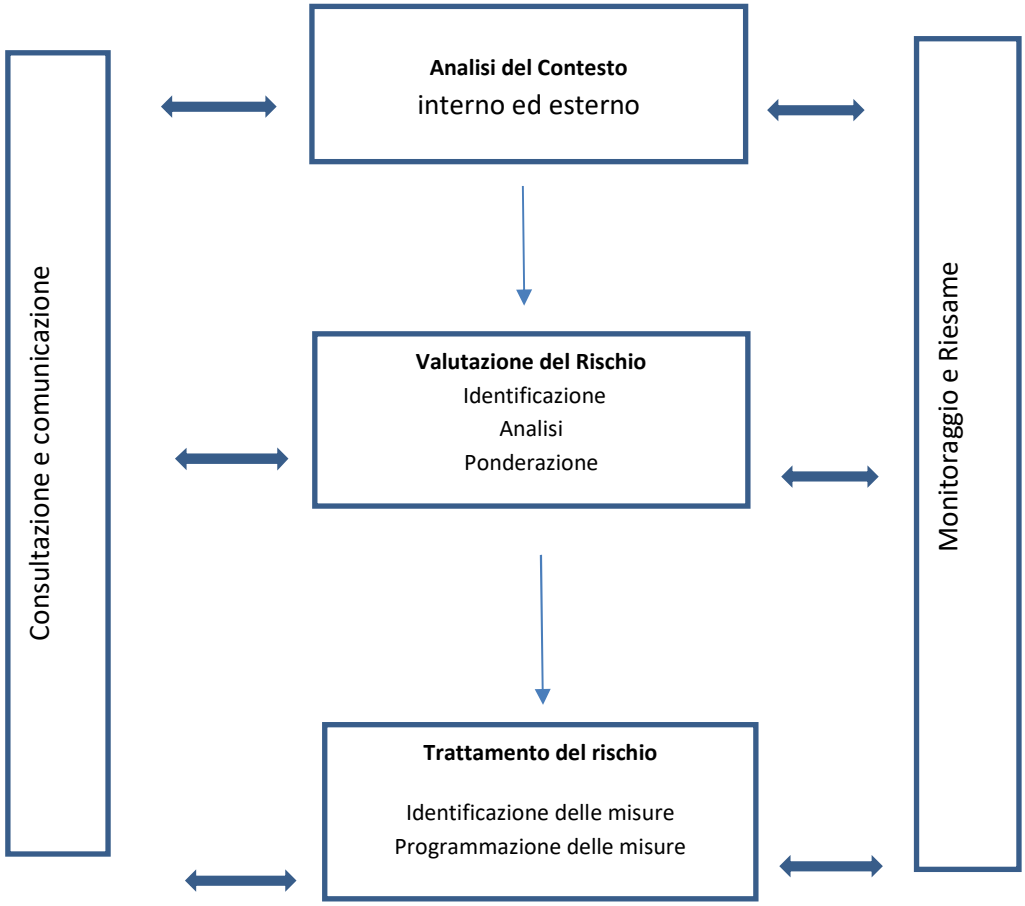
L'ANAC nel PNA 2022 suggerisce alle amministrazioni/enti, una volta mappati i processi e identificati i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte

dall'amministrazione, di programmare le misure organizzative di prevenzione della corruzione. Per monitorare il rischio corruttivo è necessaria un'analisi dei rischi effettuata anche sulla base dei processi aziendali analizzati dal *Risk Assessment*, che viene condotta sulla base della metodologia adottata e definita dal modello standard di *Risk managemen*t di Atac. L'analisi del *Risk Assessment* ha portato alla identificazione di rischi che sono stati pesati a livello di rischio inerente e rischio residuo alla luce dei presidi di controllo individuati, catalogati e in continuo aggiornamento da parte della struttura preposta. È di fondamentale importanza procedere ad una analisi del contesto esterno ed interno in cui opera la società.

Gli aspetti di novità che caratterizzano il sistema di gestione del rischio sulla base di un criterio qualitativo *(l'allegato 1 al PNA 2019 diventa l'unico documento da seguire nella predisposizione del PTPCT)* possono così riassumersi:

- L'Analisi del contesto interno ed esterno;
- La valutazione del rischio – Identificazione, analisi e ponderazione del rischio-
- Il trattamento del rischio – identificazione delle misure e programmazione delle stesse.

Fig. 1. Il processo di gestione del rischio di corruzione



19.2 Mappatura dei processi

La mappatura consiste nell'analizzare i processi operativi della Società e individua le attività maggiormente sensibili a rischio corruttivo attivando determinati controlli, e attività di monitoraggio che permettono di minimizzare il rischio di corruzione. La mappatura dei processi è pubblicata sul sito istituzionale.

Le informazioni riportate nella scheda sono le seguenti:

Aree di rischio;

Fasi/ attività di competenza del processo in esame;

Direzione strutture Responsabili;

Eventi rischiosi;
Fattore abilitante;
Misure esistenti a presidio del rischio;
Misure esistenti generali;
Valutazione e livello di rischio;
Individuazione di nuova misura specifica di prevenzione;
Responsabili attuazione delle misure; programmazione nuova misura.

Il risultato atteso è stato un catalogo dei processi, con l'indicazione degli *input*, degli *output,* degli uffici coinvolti e delle responsabilità. La mappatura ha permesso gradualmente di avere una rappresentazione più esatta della realtà aziendale, calibrando con maggior precisione anche le misure di prevenzione nelle aree maggiormente esposte. Ogni aggiornamento sarà svolto in funzione di evoluzioni del quadro normativo di riferimento e di rilevanti cambiamenti organizzativi interni.

19.3 Identificazione del rischio

Consiste nell' individuare e descrivere i "*rischi di corruzione*", intesi nella più ampia accezione della Legge n. 190 del 2012 e richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione considerando il contesto interno ed esterno della Società. In questa fase è coinvolta la struttura organizzativa ovvero i responsabili degli uffici avendo essi una conoscenza diretta e approfondita delle attività svolte. Il ruolo del RPCT è quello di essere parte attiva nell'individuazione di eventi rischiosi che non sono stati rilevati dai responsabili, ed eventualmente integrarli.

19.4 Analisi del rischio

Analizzare i fattori abilitanti degli eventi corruttivi è essenziale per poter comprendere i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare misure specifiche più efficaci. I fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. Al fine di supportare i responsabili degli uffici nell'individuazione di tali fattori il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione ha fornito una scheda di dettaglio allegata alla scheda

per la mappatura, riportando a titolo esemplificativo un ampio ventaglio di fattori abilitanti, facilitando in tal modo l'attività di analisi.

19.5 Ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio ha lo scopo di stabilire quali azioni intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio. L'ANAC ha osservato come la ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo (secondo un metodo qualitativo) si è proceduto alla ponderazione definendo una graduatoria dei rischi. Ai fini dell'aggiornamento del Piano anticorruzione, l'analisi dei rischi è caratterizzata da un principio di prudenza che tiene conto delle misure già attuate e della possibilità di poter migliorare quelle esistenti. I processi sono stati considerati "aree di rischio" secondo la tabella di valutazione di seguito rappresentata.

Le misure sono applicate ai diversi livelli di rischio secondo il seguente schema:

Livello di Rischio	Identificazione del rischio
Basso	*Rischio accettabile sostanzialmente controllato; la pesatura ha evidenziato un adeguato livello di prevenzione e delle misure organizzative già poste* in essere.
Medio	*Rischio Intermedio, parzialmente non controllato e che necessita di un'implementazione del sistema di prevenzione.*
Alto	*Rischio elevato, sostanzialmente non controllato per il quale è necessario l'adozione di ulteriori misure di prevenzione*.

Anche sulla base delle indicazioni metodologiche di cui allegato 1, del PNA 2019 dell'ANAC l'elenco delle principali aree di rischio riguarda sia le aree generali che quelle specifiche.

20. Monitoraggio delle misure

Il monitoraggio rappresenta una fase di fondamentale importanza per il successo del sistema di prevenzione della corruzione. Una fase attraverso la quale è possibile verificare lo stato di attuazione della misura di prevenzione, e la sua adeguatezza al contesto in cui è inserita nonché la sua sostenibilità. Il processo di gestione del rischio deve essere organizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e un *feedbak* in ogni sua fase e deve essere svolto in un'ottica di miglioramento progressivo. È inoltre opportuno procedere ad un riesame della funzionalità complessiva del sistema e dei soggetti da coinvolgere nel riesame.

Queste fasi rappresentano un elemento importante per poter accertare la corretta applicazione della misura, secondo le modalità e i termini previsti. Anche se tra loro collegati il monitoraggio e il riesame assumono connotati diversi. Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica sull'attuazione e idoneità della misura, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Il RPCT intende rafforzare il proprio impegno sul monitoraggio, anche alla luce delle indicazioni fornite dall'ANAC, che rappresentano un supporto operativo agli enti per rafforzare il ruolo del monitoraggio come nodo cruciale del processo di gestione del rischio. Nel 2024 si è proceduto ad effettuare un monitoraggio che ha interessato le strutture/aree più sensibili. Sono state somministrate ai responsabili delle strutture aziendali dei questionari per verificare la sostenibilità e/o adeguamento delle misure di prevenzione della corruzione. Le informazioni fornite hanno evidenziato una buona attenzione alle misure di prevenzione. Il RPCT è consapevole che per ottenere maggiori livelli di conoscenza/efficienza/trasparenza è necessario continuare ad operare con il supporto delle aree/strutture e con tutto il personale per il perseguimento di una politica di prevenzione. Un ulteriore fase del monitoraggio si è realizzata anche attraverso la relazione che il RPCT elabora annualmente, ai sensi dell'art. 1 co. 14

della legge 190/2012 e che ai fini della trasparenza è pubblicata sul sito istituzionale nella sezione "Società Trasparente"

21. Gestione valutazione e trattamento del rischio.

Per far sì che la gestione del rischio sia efficace è necessario adottare delle misure che possano limitare le probabilità che il rischio si verifichi.

A tal fine si distinguono le seguenti **AREE DI RISCHIO:**

Acquisizione e progressione del personale:

selezione e prove selettive per l'assunzione del personale e progressione di carriera i rischi in questa area che sono potenzialmente medi risultano ridotti a fronte di procedure interne di gestione del personale;

Affidamento di lavori, servizi e forniture:

i processi di affidamento di lavori, servizi e forniture sono disciplinati dal codice degli appalti, lo svolgimento operativo delle gare e degli affidamenti viene effettuato attraverso il portale degli appalti. La struttura acquisti trasmette un Reporting, documento che monitora la spesa sostenuta per forniture, servizi e lavori. Le informazioni contenute nel documento hanno riguardato tutte le tipologie di affidamento, acquisendo i dati necessari dal sistema SAP e dalle piattaforme di E-Procurement.

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

Incarichi e nomine; Affari legali e contenzioso

Marketing (a titolo esemplificativo e non esaustivo - eventi, promozione dell'immagine pubblicità e brand della Società l'iter e le modalità operative per la definizione e valutazione degli accordi di co-marketing e la stipula dei relativi contratti, finalizzati alla promozione di ATAC sono descritti nella procedura 04.1/15 Edizione: 1;

Compilance e controlli.

Sono inoltre, presenti altre aree di rischio specifiche che riguardano l'operatività dell'Azienda.

La valutazione del rischio rappresenta la fase del processo per la gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di

individuare le priorità di trattamento del rischio. Quest'ultima è la fase tesa a individuare le misure più idonee a prevenire i rischi. Le misure devono essere concrete ed efficaci, traducibili in azioni precise e fattibili, sostenibili da un punto di vista organizzativo e verificabili nella loro effettiva realizzazione. Devono essere progettate e scadenzate a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione. Tale fase deve essere impostata avendo cura di contemperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle misure per evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili. Le misure obbligatorie sono quelle derivanti da disposizioni normative e, quindi da prevedere necessariamente all'interno del PTPC - le misure ulteriori - non derivanti da disposizioni normative, diventano obbligatorie nel momento in cui vengono inserite nel Piano.

PARTE SECONDA

22. Le misure di prevenzione della corruzione

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT di ATAC; le attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio sono propedeutiche alla identificazione delle misure. Le misure possono definirsi *"generali"* quando si caratterizzano per la loro capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente; *"specifiche"* laddove incidono su fattispecie specifiche individuate attraverso l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzare rispetto all'amministrazione di riferimento.

23. Il sistema di controllo interno di Atac spa

Il Codice Etico è stato approvato con Deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 8 del 23.05.2022. ATAC allo scopo di creare i presupposti per un atteggiamento sempre più rispettoso e socialmente responsabile, atto ad instaurare un patto di fiducia tra la Società e la collettività, ha scelto di dotarsi di uno strumento di indirizzo

comportamentale atto a definire i valori di riferimento, disciplinando in concreto le condotte rilevanti di coloro che operano a servizio della Società. Il Codice stabilisce i principi guida, le direttive e le prescrizioni fondamentali di comportamento che il personale deve osservare e promuovere, nell'ambito delle rispettive competenze ed in relazione alla posizione ricoperta nell'organizzazione aziendale. Il "Codice" è da considerare come pilastro fondamentale del sistema di controllo interno e gestione dei rischi ed è parte integrante del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo d.lgs. 231/2001 e del sistema di gestione per la prevenzione della Corruzione di ATAC. In ordine al sistema sanzionatorio nel caso di violazioni delle disposizioni contenute nel codice etico, si rimanda alle disposizioni in esso contenute. Il Codice è pubblicato sul sito istituzionale della Società nella sezione – *"Società Trasparente" – Disposizioni Generali – Atti Generali*.

Il **Codice di "Corporate Governance**" La *Corporate Governance* costituisce l'insieme dei principi, delle regole e delle procedure in cui si sostanzia il sistema di direzione, organizzazione e controllo delle società di capitali. Il Codice di *Corporate Governance* detta le linee guida individua i flussi di informazione tra gli organi della società e il Socio Roma Capitale e detta le regole di condotta per le nomine dei componenti degli Organi Societari.

Il Codice di *Corporate Governance* definisce i criteri organizzativi della struttura interna delle Società, secondo un sistema articolato ed omogeneo di regole in grado di assicurare l'affidabilità del *management* e l'equo bilanciamento tra il suo potere e gli interessi degli azionisti. Gli obiettivi principali che il Codice di *Governance* intende perseguire sono: definire chiaramente ruoli e responsabilità di esecuzione delle strategie e delle attività di impresa; accrescere il livello di trasparenza e condivisione delle principali operazioni societarie secondo le modalità definite dal Comune di Roma; definire sistemi di gestione e controllo dell'attività svolta, anche attraverso l'adozione del MOG d.lgs. 231/2001, sancire regole di comportamento conformemente ai principi /valori assunti dalla società.

Il Codice di *Corporate* è pubblicato sul sito istituzionale della Società nella sezione "società Trasparente- Disposizioni Generali – Atti Generali – sottosezione – "Atti amministrativi generali".

Come rappresentato nel paragrafo dedicato ai "soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione" di seguito si riportano brevemente i soggetti responsabili dei processi di controllo, monitoraggio e vigilanza nella Società.

Il **Consiglio di amministrazione**; il **Collegio Sindacale**; **la Società di Revisione** cui compete per legge il controllo contabile della Società, ed è individuata mediante procedura di gara ad evidenza pubblica; **L'OdV.; il RPCT**; **il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ex L. 262/2005,** che predispone adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario; effettua altresì attestazioni relative all'informazione patrimoniale, economica e finanziaria ivi incluse le dichiarazioni attestanti la corrispondenza di ogni comunicazione di carattere finanziario alle risultanze documentali, ai libri sociali e alle scritture contabili; e **l'Internal Auditing**

In questo contesto il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione si deve relazionare con i suddetti attori, con riferimento ai seguenti aspetti:

- ✓ confronto con gli organi di controllo, con particolare ma non esclusivo riferimento all'Organismo di Vigilanza e alla Funzione Internal Auditing, in merito all'efficacia del Sistema di Controllo Interno e, nello specifico, alle prescrizioni di cui al presente Piano, e alle eventuali necessità di miglioramento/aggiornamento identificate;
- ✓ valutazione, per le aree a rischio, delle necessità di aggiornamento delle procedure aziendali rilevanti, al fine di integrare le misure di prevenzione della corruzione disciplinate nel presente Piano.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione si avvale, inoltre, della collaborazione e del supporto di tutte le **Direzioni, e strutture aziendali**, nella fase di verifica del corretto recepimento delle indicazioni previste dal P.T.P.C.T.
In particolare, il R.P.C.T. può richiedere alla Funzione Internal Auditing, anche in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, l'esecuzione di specifici interventi di Audit, al fine di accertare che le indicazioni del Piano siano state correttamente recepite nelle prassi aziendali.

24. Le misure generali

Le misure generali sono quelle misure che devono essere obbligatoriamente adottate e sono definite in tal modo in quanto incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione. La presente parte è dedicata alla rappresentazione e descrizione delle misure di carattere generale e per ogni misura viene descritto lo stato di attuazione.

24.1 Inconferibilità ed Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali.

Uno dei principi cardine dell'anticorruzione è rappresentata dall'adozione di misure per verificare le eventuali situazioni di inconferibilità e incompatibilità dei dirigenti e degli organi societari, la cui insussistenza deve essere monitorata regolarmente.

La disciplina in tema di inconferibilità di incarichi dirigenziali e di incompatibilità è contenuta nel decreto legislativo 8 aprile 2013 n.39 recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.

l'inconferibilità comporta la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2 lett. g d.lgs. 39/2013);

l'incompatibilità invece comporta l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico" (art. 1 co. 2 lett. h d.lgs. 39/2013

Il Testo unico in materia di Società a partecipazione pubblica prevede una ipotesi di incompatibilità contenuta all' art. 11 comma 8 del D.lgs. n. 175/2016, in base al quale: *"Gli amministratori della società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della*

società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza". La misura è finalizzata all'esclusione di un soggetto da un determinato incarico di cui non può garantire l'esercizio imparziale.

ATAC S.p.A., in osservanza della normativa sopra menzionata e delle indicazioni fornite dal Socio Unico Roma Capitale, introduce e aggiorna le iniziative finalizzate a verificare l'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità.

Nel corso del processo di selezione di figure dirigenziali la dichiarazione prodotta dall'interessato viene acquisita dalla Struttura Risorse Umane che verifica, sulla base della documentazione acquisita ed acquisibile, l'insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità. Le dichiarazioni devono essere pubblicate tempestivamente sul sito istituzionale nella sezione "Società Trasparente" – Personale-Dirigenti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza verifica il rispetto delle disposizioni sull'inconferibilità degli incarichi previste dal decreto in quanto applicabili ad ATAC S.p.A. Nel caso in cui sussistano cause di inconferibilità il RPCT, è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato e ad attivare le conseguenti misure previste dal art. 15 d.lgs. 39/2013.

Le cause di incompatibilità possono essere rimosse in ogni momento mediante la rinuncia all'interessato a uno degli incarichi ritenuti incompatibili dalle norme vigenti.

Le dichiarazioni vengono annualmente rinnovate per comprovare il mantenimento dell'assenza di cause di incompatibilità. L'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità per gli organi societari di ATAC viene verificata dal RPCT. Le dichiarazioni sottoscritte dai membri del CdA sono disponibili sul sito istituzionale di ATAC.

ATAC adotta le misure necessarie ad assicurare che: siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi; i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità prima del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

Tale dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia del conferimento dell'incarico; Nel corso del 2024, non sono state rilevate cause di inconferibilità e incompatibilità per gli incarichi dirigenziali.

24.2 Incarichi e attività extraistituzionali

ATAC riconosce il diritto ai dipendenti a partecipare ad attività al di fuori di quella svolta nell'interesse aziendale, purché si tratti di attività consentite dalla legge e compatibili con gli obblighi assunti in qualità di dipendenti e nel rispetto dei principi enunciati dal Codice Etico di ATAC. Lo svolgimento degli incarichi extraistituzionali da parte del dipendente può realizzare situazioni di conflitto di interessi che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa. Il conferimento di incarichi esterni al personale dipendente e le procedure per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento degli stessi è disciplinato da una specifica Disposizione Gestionale n. 21 del 15.02.2017 "*svolgimento di incarichi extra lavorativi*" che si applica a tutto il personale dipendente (anche in aspettativa) assunto a tempo indeterminato e determinato, ivi compresi i Dirigenti.

I dipendenti non possono esercitare altri uffici, impieghi, commerci, professioni o mestieri, senza aver avuto formale autorizzazione da parte dell'Azienda.

24.3 Prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni, ed altri casi particolari

La Legge 190/2012 modificando il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 attraverso l'introduzione dell'art. 35 bis, ha inteso prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni o assegnazioni agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione, prevedendo specifici controlli finalizzati a verificare l'assenza di condanna per i reati contro la pubblica amministrazione.

l'A.N.A.C. con la deliberazione n. 1201 del 18 dicembre 2019, recante indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per i reati contro la pubblica amministrazione**,** ha fornito importanti chiarimenti sull'applicazione sia delle disposizioni di cui all'art. 3 del d.lgs. n. 39/2013 sia sulle disposizioni di cui all'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001.

La norma in esame si caratterizza per essere non tanto una misura sanzionatoria, ma una condizione soggettiva in cui viene a trovarsi colui che è stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato.
Nel rispetto di quanto previsto dalle prescrizioni sopra citate, e in quanto e nei limiti ad ATAC applicabili, sono previste a titolo esemplificativo quale misura di prevenzione nel momento della formazione di commissioni per l'affidamento dei contratti di appalto e negli altri casi previsti, il rilascio da parte del soggetto interessato della certificazione attestante l'assenza di precedenti penali o in alternativa della dichiarazione sostitutiva di tale certificazione, resa dall'interessato sotto la propria responsabilità.
Il RPCT ha la responsabilità di accertare il rispetto di tali disposizioni e può, eseguire controlli a campione sulle dichiarazioni e sulla documentazione acquisita.

24.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro il c.d. *pantouflage*

L'istituto del *Pantouflage (*detto revolving doors, ossia "porte girevoli", è il termine con il quale si suole fare riferimento al fenomeno del passaggio di alti funzionari statali a ditte private) è diretto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione. Si tratta di una norma introdotta dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. "legge Severino") con cui sono stati regolati istituti diretti a prevenire in via amministrativa fenomeni di corruzione *latu sensu intesa.* Il rischio valutato dalla norma in questione è che durante il periodo di servizio il dipendente pubblico possa artatamente precostituirsi situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, al fine di ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. Il legislatore prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un periodo di tempo definito.

Il PNA 2022, riprendendo gli orientamenti precedentemente espressi con il PNA 2019, ha chiarito che devono considerarsi dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, ai sensi dell'art. 53, co. 16 – ter, d.lgs. n. 165/2001, i soggetti che esercitano

concretamente ed effettivamente, per conto della pubblica amministrazione, i predetti poteri, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula dei contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente. Secondo il PNA il rischio di precostituirsi situazioni lavorative favorevoli può configurarsi non solo in capo ai dirigenti o ai funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, ma anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale. Con delibera n. 493 approvata dal consiglio dell'Autorità del 25 settembre 2024, sono state emanate le Linee Guida n. 1 (in tema del c.d. divieto di pantouflage) con l'intento di fornire chiarimenti sull'applicazione della norma.

Per quanto concerne le società *in house* l'Autorità si era già pronunciata in passato sul peculiare rapporto che le caratterizza rispetto all'amministrazione che le controlla. In tal caso, l'attribuzione dell'incarico di destinazione nell'ambito di una società controllata avviene, nell'interesse della stessa amministrazione controllante e ciò determina l'assenza del dualismo di interessi pubblici/privati e del conseguente rischio di strumentalizzazione dei pubblici poteri rispetto a finalità privatistiche, che costituisce uno degli elementi essenziali della fattispecie del *pantouflage*.

24.5 Formazione sui temi dell'etica e della legalità

Atac riconosce il ruolo fondamentale della formazione ai fini della prevenzione dei fenomeni di tipo corruttivo e, più in generale, di cattiva amministrazione. Per poter dare concreta attuazione alle misure di prevenzione della corruzione è fondamentale che il personale della Società sia correttamente informato/formato e sensibilizzato sui rischi connessi alle proprie attività lavorative e sia messo nelle condizioni di conoscere i comportamenti contrari alla legge.

Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione promuove la migliore conoscenza del Piano anticorruzione nei confronti dei dipendenti. E' opportuno considerare che non tutti i dipendenti di ATAC operano in aree di elevata sensibilità rispetto ai rischi trattati nel presente piano.

Avendo la Società adottato un modello organizzativo e di gestione ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 231/01 e in considerazione delle attività formative previste in quella

sede, il RPCT garantirà un opportuno adattamento del piano di formazione con le tematiche di legalità, prevenzione della corruzione e conflitto di interessi.
Nel corso del 2024 la formazione ha dedicato una particolare attenzione al tema del whistleblowing e alla normativa del codice appalti.

24.6 Rotazione del personale e segregazione delle funzioni.

La rotazione costituisce una misura di prevenzione della corruzione, che può avere un particolare rilievo nel limitare fenomeni di "*mala gestio"* e corruzione. L'istituto generale della rotazione di cui alla legge 190/2012, - rotazione ordinaria - deve essere distinta dall'istituto della *rotazione straordinaria*, obbligatoria per le Pubbliche Amministrazioni prevista dal d.lgs. 30 marzo 2001 n.165 (c.d. T.U. sul pubblico impiego) come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi.
La rotazione del personale come anche osservato dall'Autorità deve essere considerata una misura organizzativa atta a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa.
La rotazione deve rappresentare anche un criterio organizzativo della Società che contribuisce in tal modo a far emergere competenze e professionalità del personale. E' pacifico che, nell'applicazione della misura, devono essere rispettati i vincoli soggettivi connessi al rapporto di lavoro e che la misura della rotazione deve essere impiegata in maniera corretta senza determinare dei malfunzionamenti all'organizzazione.
Una misura comunque efficace, in combinazione o in alternativa alla rotazione, è quella della segregazione delle funzioni. ATAC è consapevole del fatto che la distinzione tra l'assunzione delle decisioni e la gestione delle procedure costituisce una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione.

24.7 Astensione in caso conflitto di interessi

Il conflitto di interesse è una situazione che rappresenta e/o può rappresentare un rischio che deve essere fatto emergere, valutato e gestito. Il conflitto di interesse si può declinare nelle seguenti forme:
reale (o attuale): quello che si presenta nel momento in cui si deve esprimere un giudizio o manifestare una volontà;

potenziale: è quello in cui l'interesse privato (finanziario o non finanziario) di un soggetto potrebbe in futuro più o meno prossimo tendere ad interferire con l'interesse primario dell'azienda;

apparente (o percepito): quello in cui l'interesse privato di una persona può apparentemente interferire, agli occhi di osservatori esterni, con l'interesse primario dell'azienda verso cui il soggetto ha precisi doveri e responsabilità.

ATAC attraverso il proprio Codice Etico disciplina il "*conflitto di interessi*" prevedendo che: *"i destinatari" del presente Codice, debbono evitare qualsiasi situazione che possa dar luogo a conflitto di interessi. In particolare, hanno l'obbligo di evitare conflitti di interessi tra le attività economiche personali e familiari e le mansioni/funzioni che ricoprono all'interno della struttura di appartenenza, nonché tutte le situazioni e tutte le attività in cui si possa manifestare un conflitto con gli interessi della Società, o che possano interferire con la loro capacità di assumere, in modo imparziale, decisioni nel migliore interesse della medesima e nel pieno rispetto delle norme del presente "Codice".*

Al fine di prevenire il verificarsi di situazioni di conflitto di interessi, *ciascun "destinatario" nel rispetto della riservatezza individuale, è tenuto, altresì, a dichiarare in forma scritta al superiore o alla funzione a ciò deputata ogni situazione che possa costituire o determinare un conflitto di interesse, al fine di valutare l'eventuale astensione dallo svolgimento dell'attività rischio.*

La Società prevede il rilascio da parte dell'interessato della dichiarazione di assenza di conflitto interessi nelle procedure di gara e nelle commissioni per le selezioni da parte dei consulenti e dei collaboratori.

Considerata l'importanza che riveste il tema del conflitto di interessi il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, al fine di poter offrire un contributo operativo ha sottoposto all'attenzione dei vertici della Società e tutti i dirigenti un documento contenente indicazioni per l'individuazione e la gestione del conflitto di interessi.

24.8 Patto di integrità di Roma Capitale

Nell'ambito della normativa vigente in materia anticorruzione e trasparenza e alla luce delle Determine dell'ANAC, i processi di acquisizione gestiti dalle stazioni appaltanti

pubbliche sono considerate aree a rischio in considerazione della rete di rapporti con una moltitudine di operatori economici. Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1 co.17, della l. 190/2012, di regola predispongono e utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità negli affidamenti di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. A tal fine le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara, e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità da luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Con deliberazione della Giunta Capitolina n.77 del 21 marzo 2024, è stato approvato il "Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2024-2026 (P.I.A.O.) di Roma Capitale, comprensivo del *"Patto di integrità di Roma Capitale, degli Enti che fanno parte del Gruppo Roma Capitale e di tutti gli organismi partecipati*", con il quale si è inteso introdurre, in via pattizia, una serie di clausole che i contraenti terzi devono accettare in sede di sottoscrizione negoziale.

Il Patto di Integrità predisposto da Roma Capitale costituisce parte integrante dei contratti stipulati da ATAC Spa. Esso dispiega i suoi effetti fino alla completa esecuzione del contratto, conseguente ad ogni specifica procedura di affidamento. La violazione del Patto comporta l'esclusione dalla procedura, la revoca dell'aggiudicazione e la risoluzione di diritto del contratto eventualmente sottoscritto. In ogni caso, alla dichiarazione di violazione, consegue la segnalazione del fatto all'ANAC e alle competenti Autorità.

Sono inoltre, previste nei contratti stipulati anche specifiche clausole volte a prevedere l'impegno della controparte a prendere visione delle misure definite nel PTPCT, nel Codice Etico, nonché a garantire una condotta in linea con quanto previsto dal Modello 231, la cui inosservanza può dare luogo alla risoluzione del contratto.

Nel *Patto di Integrità di Roma Capitale degli Enti che fanno parte del Gruppo Roma Capitale e di tutti gli organismi partecipati*" è previsto nell'articolo 2) tra gli obblighi dell'operatore economico, anche quello di rendere la dichiarazione del titolare effettivo della società, persona fisica o giuridica, in conformità alle clausole contenute nei bandi /disciplinari/lettere di invito, predisposti dalla stazione appaltante, in coerenza con il d.lgs. 21 novembre 2007, n. 231, dettato in tema di antiriciclaggio.

Inoltre, nel medesimo articolo 2) si prevede di dichiarare tempestivamente i casi in cui sia stata disposta, nei confronti del legale rappresentante o dei componenti la

compagine sociale con funzioni specifiche relative all'affidamento, alla stipula e all'esecuzione del contratto, una misura cautelare o sia intervenuto rinvio a giudizio per taluno dei delitti di cui agli art. 317, 318, 319, 319-ter, 319 –quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353 –bis, 354, 355 e 356 del codice penale.
Il patto di integrità sancisce un comune impegno ad assicurare la legalità e la trasparenza dei contratti pubblici.

25. Whistleblowing

La disciplina del whistleblowing è considerata una delle misure centrali del sistema per la prevenzione e il contrasto della corruzione. In attuazione della Direttiva UE 2019/1937 è stato emanato il d.lgs. n.24 del 10 marzo 2023 riguardante *"la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardati la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali".*
La disciplina normativa si applica ai soggetti che operano nel contesto lavorativo del settore pubblico e del settore privato in qualità di:
dipendenti pubblici (ossia i dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/01, ivi compresi i dipendenti di cui all'art. 3 del medesimo decreto, nonché i dipendenti delle autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza o regolazione; i dipendenti degli enti pubblici economici, degli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico, delle società *in house*, degli organismi di diritto pubblico o dei concessionari di pubblico servizio);
lavoratori subordinati di soggetti del settore privato, ivi compresi i lavoratori il cui rapporto di lavoro è disciplinato dal decreto legislativo 15 giugno 2015 n. 81 o dall'articolo 54-bis del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50 convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2017 n. 96;
lavoratori autonomi ivi compresi quelli indicati al capo della legge 22 maggio 2017, n. 81 nonché i titolari di un rapporto di collaborazione di cui all'art. 409 del c.p.c. e all'art. 2 del d.lgs. n. 81 del 2015 che svolgono la propria attività lavorativa presso soggetti del settore pubblico o del settore privato;

I lavoratori o i collaboratori, che svolgono la propria attività lavorativa presso soggetti del settore pubblico o del settore privato che forniscono beni o servizi o che realizzano opere in favore di terzi;
liberi professionisti e i consulenti che prestano la propria attività presso soggetti del settore pubblico o del settore privato;
volontari e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti che prestano la propria attività presso soggetti del settore pubblico o del settore privato;
gli *azionisti* e le *persone con funzioni di amministrazione, di direzione, controllo; vigilanza o rappresentanza*, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto, presso soggetti del settore pubblico o del settore privato.

25. 1 Tutela del Whistleblowing

Il whistleblowing tutela le persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione Europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato e vieta qualsiasi tipo di ritorsione nei loro confronti. Per violazioni si intendono:

- illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
- condotte illecite rilevanti ai sensi del decreto legislativo 231/2001, o violazioni dei modelli di organizzazione e gestione ivi previsti;
- illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione europea o nazionali relativi ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; sicurezza degli alimenti e dei mangimi e salute e benessere degli animali; salute pubblica; protezione dei consumatori; tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
- atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione;
- atti od omissioni riguardanti il mercato interno;
- atti o comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni di cui agli atti dell'Unione.

25. 2 Obbligo di riservatezza

L'identità della persona segnalante e qualsiasi altra informazione da cui può evincersi, direttamente o indirettamente, tale identità non possono essere rivelate, senza il consenso espresso della stessa persona segnalante, a persone diverse dal RPCT o da quelle competenti a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni, espressamente autorizzate a trattare tali dati (elencate negli art. 29 e 32 del regolamento Ue 2016/679 e dell'art. 2 –quaterdecies del codice in materia di protezione dei dati persoanli – d.lgs. 196/2003).

L'art.12 del d.lgs. 24/2023 disciplina la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante nei procedimenti giudiziari e disciplinari. Il decreto prevede espressamente che la tutela dell'identità sia garantita anche alla persona fisica segnalata nonché alle persone menzionate nella segnalazione fino alla conclusione dei procedimenti avviati sulla base della segnalazione.

25. 3 Misure di protezione

Le persone segnalanti non possono subire alcuna ritorsione a seguito della segnalazione. L'art. 17 comma 4, del d.lgs. 24/2023 indica talune fattispecie che possono costituire una ritorsione.

- il licenziamento, la sospensione o misure equivalenti;
- la retrocessione di grado o la mancata promozione;
- il mutamento di funzioni, il cambiamento del luogo di lavoro, la riduzione dello stipendio, la modifica dell'orario di lavoro;
- la sospensione della formazione o qualsiasi restrizione dell'accesso alla stessa;
- le note di merito negative o le referenze negative;
- l'adozione di misure disciplinari o di altra sanzione, anche pecuniaria;
- la coercizione, l'intimidazione, le molestie o l'ostracismo;
- la discriminazione o comunque il trattamento sfavorevole;
- la mancata conversione di un contratto di lavoro a termine in un contratto di lavoro a tempo indeterminato, laddove il lavoratore avesse una legittima aspettativa a detta conversione;

- il mancato rinnovo o la risoluzione anticipata di un contratto di lavoro a termine;
- i danni, anche alla reputazione della persona, in particolare sui social media, o i pregiudizi economici o finanziari, comprese la perdita di opportunità economiche e la perdita di redditi;
- l'inserimento in elenchi impropri sulla base di un accordo settoriale o industriale formale o informale, che può comportare l'impossibilità per la persona di trovare un'occupazione nel settore o nell'industria in futuro;
- la conclusione anticipata o l'annullamento del contratto di fornitura di beni o servizi;
- l'annullamento di una licenza o di un permesso;
- la richiesta di sottoposizione ad accertamenti psichiatrici o medici.

25. 4 Contenuti della segnalazione

Le segnalazioni devono essere circostanziate e basate su elementi di fatto precisi e concordanti; devono osservare criteri di riservatezza a tutela dell'efficacia degli accertamenti da compiere e dell'onorabilità delle persone interessate dalla segnalazione; non devono riportare fatti di contenuto generico, confuso e/o diffamatorio. Nella descrizione di dettaglio dei fatti che originano la segnalazione non devono essere fornite informazioni che non siano strettamente attinenti all'oggetto della segnalazione stessa. Le condotte illecite denunciate devono riguardare la gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II capo I del Codice penale e i casi di abuso di potere per ottenere vantaggi privati.

25. 5 Gestione delle segnalazioni Whistleblowing

Le segnalazioni ai sensi del d.lgs. 24/2023 devono essere inoltrate attraverso la piattaforma informatica che ATAC mette a disposizione e che garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante, della persona coinvolta o menzionata nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione. ATAC ha adottato una procedura che disciplina le modalità con cui i soggetti segnalanti possono effettuare le segnalazioni di violazioni. La procedura prevede l'utilizzo di uno specifico canale di

segnalazione interna per l'invio, la ricezione, l'analisi ed il trattamento delle segnalazioni. La piattaforma informatica per la gestione delle segnalazioni di illeciti implementata da ATAC è conforme ai dettami normativi.

Al sistema di segnalazione di illeciti si può accedere dal sito web aziendale, accedendo alla sezione dedicata "segnalazione di illeciti o dal sito istituzionale di ATAC spa nella sezione "Società trasparente/altri-contenuti/prevenzione della corruzione/ segnalazione di illeciti". Le segnalazioni sono esaminate dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, il quale provvede ad una attenta analisi di quelli a rilevanza anticorruzione (*le segnalazioni vengono prese in considerazione solo se adeguatamente dettagliate e circostanziate, se prive di manifesta portata strumentale, o di attitudine diffamatoria o calunniosa*), attivando le verifiche ritenute opportune. L'Organismo di vigilanza e il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza agiscono in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società;

Nel corso del 2024 sono pervenute n. 4 segnalazioni.

25. 6 Segnalazioni esterne

Canale esterno gestito da ANAC, è possibile segnalare all'Autorità solo laddove ricorra una delle seguenti condizioni:

non è prevista nell'ambito del contesto lavorativo l'attivazione obbligatoria del canale di segnalazione interna ovvero questo, anche se obbligatorio, non è attivo o, non è conforme a quanto previsto dalla normativa; La persona segnalante ha già effettuato una segnalazione interna e la stessa non ha avuto seguito; La persona segnalante ha fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa segnalazione possa determinare il rischio di ritorsione; la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

Divulgazione pubblica attivabile a determinate condizioni di cui all'art. 15 del decreto legislativo del 10 marzo 2023 n. 24.

Denuncia all'Autorità giudiziaria o contabile.

Tutela della riservatezza. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché dagli articoli 5 e seguenti del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Misure di sostegno è istituito presso l'ANAC un elenco degli enti del terzo settore che forniscono alle persone segnalanti misure di sostegno. Le misure di sostegno fornite dagli enti consistono in informazioni, assistenza e consulenze a titolo gratuito sulle modalità di segnalazione e sulla protezione dalle ritorsioni offerta dalle disposizioni normative nazionali e da quelle dell'Unione europea, sui diritti della persona coinvolta, nonché sulle modalità e condizioni di accesso al patrocinio a spese dello Stato.

26. Tempi e modalità per il monitoraggio sulla attuazione del PTPCT

L'ANAC ha rappresentato in più occasioni l'importanza che la definizione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza venga accompagnata da un monitoraggio effettivo. In tale ottica tutte le Direzioni, Strutture, Servizi e Uffici aziendali e tutto il personale in esse operante hanno la responsabilità generale, per quanto di rispettiva competenza, di collaborare proattivamente all'implementazione delle misure.

Responsabilità particolari sono assegnate alle Funzioni e ai Responsabili delle stesse che devono implementare le misure con la dovuta tempestività, negli ambiti di rispettiva competenza e riferire al RPCT in merito ad ogni criticità o ritardo riscontrato nell'implementazione delle misure. Il monitoraggio del programma delle misure di miglioramento e/o rafforzamento viene effettuata dal RPCT. L'avanzamento delle misure deve essere verificato su base periodica dal RPCT, che si avvale della collaborazione di risorse della struttura Risk Management e dell'eventuale supporto tecnico di risorse della Funzione Internal Auditing. Il RPCT trasmette al vertice aziendale una relazione dell'attività svolta nell'esercizio e gli esiti del monitoraggio effettuato sull'attuazione delle misure.

Il monitoraggio sull'efficacia del PTPCT non riguarda soltanto le attività di semplice controllo sulla sua attuazione, ma si estende a tutti gli interventi di implementazione e di miglioramento del suo contenuto. Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della L.190/2012 è prevista la predisposizione, da parte del RPCT, di una relazione annuale che riporti il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPCT. Il documento

deve essere pubblicato sul sito web della società nella sezione "Società Trasparente-sezione altri contenuti – prevenzione della anticorruzione".
Inoltre, il RPCT trasmette le informazioni necessarie a consentire il monitoraggio da parte del Comune di Roma

27. Coordinamento con le attività di verifica dell'O.d.V.

il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs.231/01, valutano le possibili logiche di coordinamento nelle rispettive attività di controllo pur mantenendo ciascuno la propria autonomia operativa.
Ai sensi del D. Lgs.231/01 l'OdV, può convocare in qualsiasi momento il Responsabile della prevenzione e della Corruzione e della Trasparenza al fine di essere aggiornato in merito alle attività di monitoraggio e osservanza del Piano; decidere di invitare il R.P.C., anche in forma permanente, alle adunanze dell'Organismo in cui viene posta all'ordine del giorno la programmazione degli interventi di verifica su aree di rischio rilevanti in merito ai reati contro la Pubblica Amministrazione.

28. I flussi informativi al RPCT

I flussi informativi rappresentano uno strumento importante per la strategia in tema anticorruzione e possono essere considerati lo strumento necessario per migliorare i processi in aree potenzialmente a rischio. In una logica di prevenzione del fenomeno anticorruzione è opportuno che vengano trasmessi al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza le informazioni relative ai provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, per attività di indagine per i reati contro la pubblica amministrazione; ogni comunicazione proveniente dall'ANAC comprese quelle concernenti l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico della Società; eventuali rapporti predisposti dai responsabili delle aree nell'ambito dell'attività di controllo svolte, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi e omissioni con profili di criticità rispetto alle misure contenute nel PTPCT; comunicazioni sul processo di selezione di figure dirigenziali e dichiarazioni relative all'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità; comunicazioni della assunzione di dirigenti avvenuta senza procedura pubblicata di selezione; segnalazioni

di possibili violazioni del PTPCT del codice di Comportamento e/o del Codice Etico da parte del personale dipendente; ogni eventuale modifica e/o integrazione dell'assetto organizzativo aziendale, relativo a cambiamenti organizzativi (organigramma, creazioni di nuove direzioni, sostituzioni di responsabili di direzioni /aree/ strutture ecc..); cambiamenti di composizione dell'organo di vertice; Collegio Sindacale; modifiche al sistema di deleghe e procure; modifiche alle procedure aziendali; Formazione di commissioni relative a procedimenti o condanne per reati contro la pubblica amministrazione; Informazioni relative agli obblighi di pubblicazione in tema di trasparenza; Inoltre i flussi informativi previsti dalla parte generale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01, che i destinatari sono tenuti a trasmettere all'Organismo di Vigilanza, devono essere inoltrati anche al R.P.C. qualora le informazioni abbiano rilevanza rispetto alla prevenzione dei reati contro la pubblica amministrazione.

29. Il sistema disciplinare

La condotta tenuta dal lavoratore in violazione delle norme di comportamento previste dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo d.lgs. 231/01, ovvero dal PTPCT, e dal Codice Etico, costituisce un illecito disciplinare che può importare l'applicazione delle sanzioni disciplinari.

In caso di inosservanza di dette disposizioni il datore di lavoro può irrogare sanzioni disciplinari, graduate secondo la gravità dell'infrazione, nel rispetto delle previsioni contenute nel Contratto Collettivo Nazionale di riferimento.

Il sistema disciplinare deve in ogni caso rispettare i limiti al potere sanzionatorio imposti dalla Legge n. 300/1970 (c.d. "Statuto dei lavoratori"), ove applicabili, sia per quanto riguarda le sanzioni irrogabili, che, per quanto riguarda la forma di esercizio di tale potere.

30. Le Misure specifiche

Le misure di prevenzione specifiche sono quelle misure che producono effetto nella prevenzione e gestione dei rischi relativi a specifiche aree o processi aventi un rischio maggiore.

31. Regolamenti e procedure interne

Al fine di prevenire fenomeni di corruzione ATAC implementa procedure interne garantendo la trasparenza amministrativa. È presente sulla *intranet* aziendale un significativo sistema di procedure, regolamenti, linee guida che disciplinano i diversi processi aziendali. Le procedure sono diffuse attraverso ordini di servizio e rese note a tutto il personale.

32. Regolamento per l'affidamento dei contratti di Atac spa

Atac in forza della sua natura giuridica, nonchè degli affidamenti di cui è titolare e del settore in cui opera, è soggetta alla disciplina relativa agli "Appalti nei settori speciali" di cui al libro III del nuovo codice dei contratti di cui al D.lgs. 36/2023.

Atac si è dotata di un nuovo regolamento per l'affidamento dei contratti pubblici (documento approvato con deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 5 del 08 febbraio 2024). Il regolamento è volto a perseguire ed assicurare le seguenti finalità:

- una adeguata partecipazione, rotazione e non discriminazione di operatori economici nelle procedure di acquisizione di lavori, servizi e forniture;
- la trasparenza nella gestione delle procedure di scelta dell'operatore economico affidatario ed una pertinente motivazione dei provvedimenti adottati.

Il Regolamento, nell'ottica di una omogeneità di disciplina, ha previsto contenuti comuni sia ai settori speciali che a quelli ordinari, muovendo dalla astratta possibilità che ATAC potesse operare - in costanza dei due Contratti di Servizio sottoscritti con Roma Capitale - anche nel secondo ambito. Nello stesso Regolamento è stato delineato e configurato, un modello di responsabilità tripartito distinto per le seguenti fasi della procedura: Programmazione e progettazione; affidamento; esecuzione.

PARTE TERZA

1 Trasparenza

La trasparenza dell'azione amministrativa rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione di cui alla legge 190/2012. Rappresenta una modalità operativa della Società fondamentale per una politica di prevenzione della corruzione. ATAC si ispira ai principi in materia di trasparenza, intesa come la pubblicazione di informazioni, dati e documenti allo scopo di promuovere la partecipazione degli interessati alla propria organizzazione. Il d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016 ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza. Viene pertanto, attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza che assume rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione, ma anche come misura per prevenire la corruzione.

Una delle principali novità introdotte dal d.lgs. 97/2016 è stata la piena integrazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità nel piano triennale di prevenzione della corruzione, ora (PTPCT); Viene chiarito che la sezione del PPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo comprensivo dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione, elaborazione, trasmissione e la pubblicazione dei dati. La normativa in tema di trasparenza viene altresì arricchita da numerosi atti adottati dall'ANAC dei quali si è tenuto conto per quanto compatibili. Attraverso l'attuazione dei principi e degli strumenti per la trasparenza si creano le condizioni per un controllo diffuso sull'operato della Società consentendo alle altre istituzioni e ai cittadini di verificare il rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità.

Per quanto concerne gli obblighi di trasparenza di cui al d.lgs. 33/2013, è stato svolto un monitoraggio sul sito istituzionale della società "Amministrazione trasparente" prendendo a riferimento gli obblighi di pubblicazione - Determinazione ANAC n. 1134 del 8.11.2017 - Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte della società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici.

1.2. Trasparenza e tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 *"relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)"* (di seguito RGPD) e, il 19 settembre 2018 è entrato in vigore il decreto legislativo 10 agosto 2018 n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali – decreto legislativo 30 giugno 2003 m. 196 – alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679.

Come osservato nel documento dell'Autorità, il regime normativo per il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione art. 1, d.lgs. 33/20139, è necessario che le pubbliche amministrazioni prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o di altre normative anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo supporto normativo, deve avvenire nei rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza, e trasparenza; minimizzazione dei dati, esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis co. 4, dispone che *"nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione"*

In ogni caso ai sensi della normativa europea, il responsabile della protezione dei dati (art. 37 del regolamento (UE) 679/2016, svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali.

Particolarmente problematica si è rilevata l'attuazione di quanto disposto dall'art.14 co. 1 lett. c) ed f) del d.lgs. 33/2013, così come modificato dal d.lgs. 97/2016, con particolare riferimento ai redditi ed alla situazione patrimoniali degli organi di vertice e dei dirigenti.

E' intervenuta sul punto la Corte Costituzionale che con sentenza n. 20 del 21 febbraio 2019, ha affermato la conformità al dettato costituzionale dell'obbligo di pubblicazione dei redditi e della situazione patrimoniale dei dirigenti "apicali" della singola amministrazione, ritenendo invece sproporzionato l'obbligo di pubblicazione dei redditi e della situazione patrimoniale per i titolari di incarichi dirigenziali. Successivamente l'ANAC con delibera n. 586 del 26 giugno 2019, ha fornito indicazioni operative alle Amministrazioni, a cui la Società ha dato attuazione.

Con ordine di Servizio del 01/06/2021 è stato pubblicato sulla intranet aziendale il documento sulla "*Politica per la tutela del trattamento dei dati personali*". Il documento è finalizzato a definire tra l'altro i principi, i ruoli e le responsabilità in materia di Privacy e Protezione dei dati personali, in applicazione di quanto previsto dal regolamento Europeo 2016/679 e dal d.lgs 196/2003 così come modificato dal d.lgs 101/2018. Il documento di Politica Privacy è uno degli strumenti più efficaci e necessari per realizzare la *Privacy Compliance* in tema di *Accontability d*el titolare dei trattamenti dei dati personali in Azienda.

ATAC verifica che i dati e documenti che contengono dati personali e che vengono pubblicati sul proprio sito istituzionale siano effettivamente previsti dal d.lgs. 33/2013 e che rispettino di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare, maggiore attenzione verrà riservata ai principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ed a quelli di esattezza e aggiornamento dei dati.

2. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)

Il Regolamento (UE) 2016/679 ha introdotto la figura del Responsabile della Protezione dei Dati. Si tratta di un soggetto designato dal titolare o dal Responsabile del trattamento per assolvere le funzioni di supporto, consulenza, controllo, formative e informative in merito all'applicazione del Regolamento sulla protezione dei dati personali. Coopera con l'Autorità di controllo e funge da punto di contatto per l'Autorità per questioni connesse al trattamento. La società ha provveduto a nominare in data 2 aprile 2021 DPO di ATAC Spa il dirigente Dott. Salvatore D'Aliberti che svolge anche la funzione di RPCT.

3. La carta dei servizi

L'art. 32, comma 1 del decreto legislativo 33/2013 dispone la pubblicazione della Carta dei Servizi e degli standard di qualità dei servizi pubblici. La Carta dei servizi è uno strumento informativo per orientare l'utenza nella rete dei servizi resi e per far conoscere gli standard qualitativi che la Società si prefigge. Con la Carta dei servizi ATAC intende promuovere un'adeguata informazione in un'ottica di trasparenza e garanzia dei diritti al fine di rafforzare il rapporto con gli utenti. La carta della qualità dei servizi si riferisce ai servizi affidati ad ATAC spa da Roma Capitale relativi alla gestione dei servizi di TPL di metropolitana e di superficie e ai servizi complementari al trasporto pubblico locale. Il documento è pubblicato sul sito web della società nella sezione "Società Trasparente- "servizi erogati" - "carta dei servizi e standard di qualità".

4. I Soggetti Responsabili della Trasmissione, della Pubblicazione e dell'Aggiornamento dei dati

I dirigenti responsabili delle Direzioni/Strutture sono, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, responsabili oltre che dell'elaborazione anche dell'aggiornamento e trasmissione delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione.
I dati oggetto di pubblicazione vengono trasmessi al Servizio Comunicazione Esterna che provvede alla pubblicazione sul sito istituzionale e al Responsabile della Trasparenza che svolge funzione di controllo e monitoraggio in merito agli assolvimenti degli obblighi. Sono pubblicati in formato aperto nell'area "Società Trasparente" i riferimenti con i relativi link alle norme di legge relative all'organizzazione e attività della Società. Sono altresì pubblicati e liberamente consultabili e scaricabili gli atti della società per i quali vi è obbligo di pubblicazione.
I dirigenti responsabili di Direzioni/Strutture sono, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, soggetti Referenti per la trasparenza.
Per le materie di competenza, ogni Dirigente responsabile di Direzioni/Strutture ha, in qualità di Referente, obblighi di collaborazione, monitoraggio e azione diretta riguardo al Programma per la trasparenza, con riferimento al tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ed aggiornare, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative e di tutti gli altri obblighi giuridici collegati e connessi al suddetto Programma.

5. Attività di monitoraggio del RPCT sugli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa.

L'attività di monitoraggio viene svolta attraverso verifiche a campione: il RPCT effettua semestralmente verifiche a campione sul grado di evasione /tempestività degli obblighi di pubblicazione; verifiche mirate: il RPCT effettua puntuali verifiche sul grado di evasione/tempestività degli obblighi di pubblicazione in caso di presentazione di fondata istanza di accesso civico e/o di specifiche segnalazioni.
Il Responsabile riferisce al vertice della Società gli esiti dei monitoraggi effettuati e segnala eventuali inosservanze inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza. In caso di dati non aggiornati, il RPCT provvede a richiedere all'ufficio interessato (secondo quanto previsto dalla tabella obblighi di pubblicazione) il dato aggiornato per procedere alla pubblicazione.

6. Il diritto di accesso a dati e documenti Accesso Civico *"semplice"*

Nel nostro ordinamento esistono due tipologie di accesso civico. L'accesso civico "semplice" previgente alla Riforma del 2016 e l'accesso civico "generalizzato" introdotto dal decreto legislativo n. 97/2016. Con riguardo all'accesso civico "semplice" esso risulta disciplinato al comma 1 dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013 che cosi recita: "*l'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione".*

Dalla lettura del dato normativo risulta che "chiunque" ha il diritto di richiedere alle Pubbliche Amministrazioni la pubblicazione di quei documenti, quelle informazioni o quei dati per i quali sussiste lo specifico obbligo di pubblicazione da parte delle stesse, nell'eventualità in cui esse non vi abbiano spontaneamente provveduto.

Un aspetto peculiare dell'accesso civico *de quo* si ravvisa nel fatto che in capo al richiedente non vi è alcun onere di motivare l'istanza di accesso e questa circostanza trova la sua ratio nel fatto che oggetto della richiesta di ostensione sono proprio quei documenti che devono essere pubblicati all'interno della sezione "società trasparente" presente sui siti istituzionali di ciascuna di esse. Si tratta, dunque, dell'accesso a quegli atti e ai documenti di per sé pubblici e in quanto tali conoscibili e fruibili gratuitamente da parte di ciascun cittadino. La richiesta va presentata al Responsabile per la Trasparenza.

L'accesso civico non sostituisce il diritto di accesso di cui all'art. 22 della legge 241/90: quest'ultimo è infatti finalizzato a proteggere interessi giuridicamente protetti di coloro che hanno un "*interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso"* e si esercita con la visione e l'estrazione di copia di documenti amministrativi

Il Responsabile della Trasparenza si pone come il naturale interlocutore del cittadino in sede di attuazione del diritto di accesso.

6.1. Accesso civico generalizzato

L'accesso civico generalizzato è disciplinato dal secondo comma dell'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D.lgs. n. 97/2016, ed è caratterizzato dallo scopo di fornire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. L'accesso generalizzato dispone che *"chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione"*

L'accesso generalizzato è dunque autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione. Con il D.lgs. n. 97/2016 è stato introdotto nel nostro ordinamento un meccanismo analogo al sistema anglosassone (FOIA) Freedom of Information Act che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare. L'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5 comma 1, che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione. L'accesso generalizzato incontra quali unici limiti da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3).

Inoltre, l'accesso generalizzato deve essere tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso ai documenti amministrativi di cui agli articoli 22 e ss. della legge 241/1990 (accesso documentale). Detto accesso ha quale finalità quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà – partecipative e/o oppositive e difensive – che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. Il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un "*interesse diretto, concreto e attuale corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso".*

ATAC al fine di garantire la piena attuazione dei principi richiamati e la piena fruibilità delle diverse tipologie di accesso SEMPLICE, GENERALIZZATO, e DOCUMENTALE ha uniformato:

- la sottosezione “altri contenuti/ accesso civico” di “Società Trasparente” del sito web istituzionale alle vigenti disposizioni normative D.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016;
- ha reso disponibile nella richiamata sottosezione la modulistica necessaria per la presentazione delle diverse istanze di accesso ai dati;
- ha istituito un registro informatico delle richieste di accesso pervenute distinguendo le diverse tipologie di atti con l’indicazione dell’oggetto, della data della richiesta, del relativo esito.

In data 13 gennaio 2022, è stato approvato il Regolamento di accesso civico, generalizzato e documentale. Il Regolamento è pubblicato sul sito web della Società nella sezione “Società Trasparente” sottosezione di primo livello “altri contenuti” sottosezione di secondo livello “accesso civico”.

7. Sezione Sito Web di ATAC “Società Trasparente”

In ottemperanza al d.lgs. n. 33/2013 e alla delibera n.1134 del 8 novembre 2017, è presente nella homepage del sito istituzionale www.atac.roma.it una apposita sezione di consultazione denominata *“Società trasparente”*, in cui vengono pubblicate tutte le informazioni oggetto di trasparenza. All’interno di tale sezione, organizzati in sottosezioni di primo e secondo livello, sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti previsti dal d.lgs. 33/2013 e ss.mm. e ii e per quanto compatibile con la realtà aziendale.
Di seguito si elencano le sottosezioni presenti della sezione Società trasparente:

- Disposizioni generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Selezione del Personale
- Performance
- Enti Controllati
- Attività e procedimenti

- provvedimenti
- Bandi di Gara e contratti
- Sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici
- Bilanci
- Beni immobili e gestione patrimonio
- Controllo e rilievi sull'amministrazione
- Servizi erogati
- Pagamenti dell'amministrazione
- Informazioni ambientali
- Altri contenuti

Obblighi di trasparenza nella Sezione bandi di Gara e Contratti

Con la delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, l'ANAC ha aggiornato e integrato la delibera n. 264 del 20 giugno 2023 riguardante la trasparenza dei contratti pubblici. Il provvedimento individua gli atti, le informazioni e i dati relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici oggetto di trasparenza. Gli obblighi di comunicazione e di pubblicazione si applicano a tutte le stazioni appaltanti ed enti concedenti che rientrano nell'ambito soggettivo di applicazione del decreto trasparenza.

Obblighi e modalità di pubblicazione

Al fine di assolvere gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici le stazioni appaltanti e gli enti concedenti comunicano tempestivamente alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici "BDNCP", tutti i dati e le informazioni. Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti inseriscono sul sito istituzionale, nella sezione "*Amministrazione Trasparente"* un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP secondo le regole tecniche del provvedimento adottato da ANAC. Tale collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell'ente concedente, assicurando in tal modo la trasparenza dell'intera procedura contrattuale. Atac pubblica sul proprio sito istituzionale, nella sezione dedicata bandi di gare e contratti, le informazioni relative alle procedure di gara.

Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti pubblicano nella sezione "*Amministrazione trasparente"* del proprio sito istituzionale gli atti, i dati e le informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP e che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria come individuati nell'Allegato I della delibera ANAC n. 601 del 2023.

8. Caratteristiche delle informazioni

La Società è tenuta ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso della Società.

9. Durata dell'obbligo di pubblicazione

La disciplina vigente prevede che i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria devono rimanere sul sito istituzionale per un periodo di 5 anni o comunque fino a che gli atti producano i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi. Trascorsi i già menzionati termini la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5 d.lgs. 33/2013 ss.mm.ii.

10. Monitoraggio in materia Trasparenza

Al fine di monitorare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza da parte dei Dirigenti, e Responsabili delle Aree sono effettuate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza delle verifiche a campione ogni sei mesi sulla tempestività degli obblighi di pubblicazione; l'RPCT effettua inoltre delle verifiche mirate ogni qual volta vengano presentate fondate istanza di accesso civico.

11. Adeguamento e pubblicazione del piano

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) in coordinamento con L'organismo di Vigilanza (ODV) sottopone all'Organo Amministrativo ogni modifica e/o integrazione che dovesse ritenersi necessaria al fine di migliorare il presente Piano; e/o adeguare il documento alle intervenute modifiche del quadro normativo e della struttura organizzativa. Inoltre, il Piano è soggetto alle verifiche annuali anche sulla base di segnalazioni e informazioni ricevute.

12. Allegati

- *Allegato 1, mappatura aree;*
- *Allegato 2: "Sezione Società Trasparente – Elenco degli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/201";*
- *Allegato 3 "Atti e documenti da pubblicare in amministrazione trasparente sottosezione bandi di gara e contratti" di cui alla delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023.*
- *Allegato 4, "Patto di integrità di Roma capitale degli Enti che fanno parte del Gruppo Roma Capitale e di tutti gli Organismi partecipati"*

I principali riferimenti normativi

- **Legge 6 novembre 2012 n. 190 "**Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- **Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33** "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" come modificato dal d.lgs. 97/2016;
- **Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39** "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico";
- **Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231** (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300).
- **Delibera CIVIT n. 72/2013**, (oggi Autorità Nazionale Anticorruzione per la valutazione e la trasparenza delle Amministrazioni Pubbliche - A.N.A.C., a seguito della modifica della Legge n° 125/2013 di conversione al D.L. n° 101/2013) con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione;

- **Legge 7 agosto 2015, n° 124,** recante "deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"
- **Determina ANAC n° 6 del 28 aprile 2015** contenente le "Linee Guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistleblower);
- **Regolamento (UE) 2016/679** del parlamento europeo e del consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE;
- **Decreto legislativo 25 maggio 2016 n° 97,** recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n° 190 e del Dlgs n° 33, del 14 Marzo 2013, ai sensi della Legge 7 Agosto 2015, n° 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;
- **Decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175 "**Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica **"modificato dal d.lgs. n. 100/2017;**
- **Legge 30 novembre 2017, n. 179**, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 291 del 14 dicembre 2017, "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato";
- **D.L. n. 76/2020 del 16 luglio**, convertito con modificazioni dalla L. 11 settembre 2020, n. 120 (Decreto semplificazioni);
- **Decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77** (Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure (Decreto-legge convertito con modificazioni dalla L. 29 luglio 2021, n. 108);
- **Decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36 (**Codice dei Contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022 n. 78 recante delega al Governo in materia di contratti pubblici);
- **Delibera n. 261 del 20 giugno 2023**, Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale;
- **Delibera n. 264 del 20 giugno 2023 e ss.mm.ii.** recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- **Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023,** recante il comunicato di avvio del processo di digitalizzazione degli appalti.